

il Nautilus

Notiziario ideato e realizzato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo

Ferrajolo - Siani di Acerra

Corso B

Ottobre 2018

La comunicazione efficace nella scuola *Strategie per vedere al di là del visibile*

Prof. Consuelo Bilardo

Riflettere sull'invisibile dell'atto comunicativo sembra un assunto quanto mai inusuale e comunque non immediatamente riferibile al mondo della scuola, invece credo che oggi uno dei più gravi problemi da superare nei quotidiani contesti educativi sia la difficoltà di comunicazione in primis tra l'adulto ed il bambino molto spesso protagonisti solo perché soggetti di un sistema istituzionale.

Se è vero come è vero quello che sosteneva *Antoine de Saint-Exupéry* che di fatto nella scuola come nella vita le cose più importanti sono quelle che non si vedono, allora è forse opportuno soffermarci ad analizzare quanto realmente accade nel quotidiano e quanto c'è ancora di inesplorato, di lasciato nel buio, dietro le quinte dei palcoscenici della relazione didattica. La comunicazione tra l'adulto formatore ed il bambino in formazione di fatto non sempre risulta efficace perché si limita alla superficie, a considerare il soggetto in formazione prioritariamente uno scolaro e solo marginalmente un universo di esperienze e complessità.

Credo che oggi la scuola non possa più considerare un bambino o un ragazzo unicamente nel momento della verifica o dell'attribuzione di un voto, per giungere a certificare competenze, soprattutto in ambito linguistico, c'è bisogno di qualcosa di più, di strategie comunicative "altre" che investano la parola ma anche i silenzi con tutte le loro potenzialità per creare quelle reti di relazioni che permettano a tutti i soggetti di esprimersi, significa per

il docente rendersi conto dell'impossibilità di non comunicare e quindi predisporre a saper ascoltare, a saper leggere ogni segnale che gli giungerà nei momenti più inaspettati, a guardare, prima di ogni lezione, in volto i propri alunni.

Ciò che è quindi quanto mai necessario è creare un contesto comunicativo "facilitante" fatto di ascolto, ascolto delle parole e dei silenzi, un contesto in cui siano privilegiate attività che possano essere per il discente una finestra sul mondo, una finestra sull'in-



finito di leopardiana memoria, quindi attività di lettura, di scrittura, di narrazione, di poesia, di produzione continua e partecipata.

E' forse questo il vero senso della didattica laboratoriale, predisporre dei luoghi di apprendimento, ma soprattutto di espressione dell'universo profondo di ogni nostro alunno. E' così che lo spazio di queste dinamiche perde i connotati dell'aula scolastica per assumere confini indefiniti, colori variegati. I luoghi dove si legge, si racconta, i luoghi della parola narrata, della parola poetica, della parola giocata e della creazione in fantasia sono stanze, magiche stanze, stazio-

ni di un immaginario zodiacale, in esse ogni apprendimento predispone alla conquista di un'altra stazione fino a quell'accertamento di competenze che è anch'esso continuo, complesso, ma che alla fine permette di giungere alla tappa finale, all'elaborazione cioè di un profilo completo del soggetto discente che non può limitarsi ad un voto decimale o ad un solo descrittore, perché sfumato dei tratti di un universo di affettività che il docente facilitatore avrà magicamente rivelato. Nelle stanze dello zodiaco risuonano voci alte, talvolta sussurrate di adulti e di bambini che si ascoltano, ci sono magici silenzi-loquaci, ci sono esperienze a confronto, c'è spazio per la musica, per l'arte, per parole, immagini, suoni e ancora parole, nell'ottica di una dimensione davvero unitaria ed integrale del sapere che non lasci fuori dalla porta niente e nessuno del mondo visibile e del mondo invisibile; in questi contesti tutti i bambini ed i ragazzi che ci saranno affidati, quelli timidi, introversi, silenziosi e quelli rumorosi, esuberanti potranno crescere completandosi ed arricchendosi a vicenda.

Credo che la scuola oggi debba essere questo, un inno alla magia delle parole che ricercano sempre altre parole, che non vogliono mai stare sole, che non vogliono essere perdute per sempre, che gridano semplicità ed amicizia sopra ogni altra cosa, che sono di certo la via per esplorare il meglio dell'animo di un fanciullo che ha diritto di esprimersi nell'immaginario oltre ogni limite.

Uno sguardo sull' " Infinito " matematico e non solo...

Nella matematica il concetto di infinito è sicuramente uno dei concetti più affascinanti

Prof. Marzia Picillo

Come di consueto la nostra scuola sceglie una tematica trasversale da svolgere e approfondire.

Quest'anno in occasione del bicentenario della composizione della poesia " L'infinito " di Leopardi, ci siamo diretti verso l'infinito e non solo. In un'epoca in cui si fa un gran parlare di identità, l'infinito siamo proprio noi e quindi penso sia fondamentale

volgere lo sguardo verso questo concetto importante per comprenderne le potenzialità.

Nella matematica il concetto di infinito è sicuramente uno dei concetti più affascinanti, infatti la nostra normale intuizione non è in grado di comprendere l'infinito e anche la matematica lo fa entro certi limiti. Noi matematici accettiamo che ci sia, anche un po',

per farci compagnia e per questo ho affrontato il concetto analizzandolo e trasmettendolo ai ragazzi nel modo più semplice che conosco: facendoglielo cercare ovunque, in ogni cosa.

La speranza è che questa scoperta dia loro maggiore consapevolezza, maggiore sensibilità, apertura mentale, interesse e stupore.

Il mio Infinito

L'infinito è per la matematica ciò che la vita e per la natura

Infiniti sono i numeri che non riesco a contare

Infiniti sono i numeri primi, i numeri pari, i numeri dispari...

Infinito sono le cifre di Pi-Greco $\pi = 3,14159265358979323846264338327...$

Infinitamente piccole sono le particelle di un atomo

Infinitamente grandi sono le distanze dell'universo

Infiniti sono i nostri pensieri

Infinito sono le sfumature dei colori

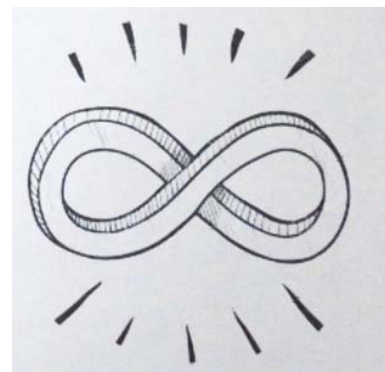
Infinito sono le melodie che posso comporre

Infinito sono le cose che posso imparare

Infiniti sono i miei desideri

Infinito è l'amore che provo per qualcuno di speciale

Infinito è tutto ciò che non è finito... e per questo motivo lo cerchiamo in infiniti luoghi.



Renato Caccioppoli: una vita per la matematica, l'arte e la scienza

Breve ricerca biografica del grande matematico napoletano

Sara Buonincontro 3B

Nato a Napoli il 20 gennaio del 1904, figlio di un noto chirurgo napoletano, si iscrisse inizialmente ad Ingegneria, per poi passare a Matematica. Nel 1925 si laureò all'Università di Napoli, sotto la guida di Ernesto Pascal.

E' appena ventottenne quando nel 1932 l'Accademia dei Lincei gli conferì il premio nazionale generale della classe di scienze fisiche. Nel 1934 tornò a Napoli per insegnare Teoria dei Gruppi, Analisi Superiore, e dal 1943, Analisi Matematica, fino alla sua morte.

Al di là dei successi che lo hanno reso celebre nella letteratura matematica, la sua vita fu sempre piuttosto proble-

matica. La sua personalità era eccentrica e anticonformista, fu un forte antifascista, che lo spinse a sperimentare la vita dei barboni e dei poveri e fu arrestato per accattonaggio. Nel 1938 improvvisò un discorso contro Hitler e in quei giorni Mussolini era proprio in visita a Napoli che lo fece arrestare. Dopo la seconda guerra mondiale Renato Caccioppoli riprese la sua attività scientifica.

Fu membro corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, per divenirne membro nazionale nel 1958. Gli ultimi anni della sua vita però furono i più tristi: Caccioppoli probabilmente fu deluso dalle sue aspirazioni politiche, sentì forse venir meno la

sua vena matematica, soffrì l'abbandono della moglie, Sara Mancuso, cui era profondamente legato. Nel 1992 il regista Mario Martone vinse

il prestigioso premio David di Donatello con il film ispirato appunto alla vita del docente napoletano, dal titolo " *Morte di un matematico napoletano* ". Il professore Renato Caccioppoli lasciò la vita terrena l'8 maggio 1959, a Napoli, nella sua casa di Palazzo Cellammare.



Gli alunni della III B scoprono le opere del loro territorio

Le nostre bellezze e le nostre tradizioni non sono da sottovalutare

Giulia Buonincontro 3B

Noi alunni della III B ci siamo cimentati, sotto la guida della nostra professoressa di musica Ciancio, nell'approfondimento e nello studio del testo tutte **"Tutt' egual song' 'e criatur"** del musicista **Enzo Avitabile**. Egli è uno dei più noti musicisti in Italia e all'estero, nato e cresciuto a Napoli, ha cominciato a suonare da bambino. Da allora ha intrapreso una carriera che l'ha portato a collaborare con grandi protagonisti della musica italiana come **Pino Daniele**, **Edoardo Bennato**, **Tina Turner** e tanti altri. Noi studenti abbiamo lavorato sullo studio del testo: l'abbiamo letto e abbiamo capito il profondo significato del brano, che vuole denunciare la condizione di povertà e sfruttamento dei

bambini nelle zone più povere. Inoltre, con l'aiuto della professoressa, abbiamo cercato di capire alcuni significati di espressioni napoletane che non riuscivamo a comprendere pienamente, in seguito, con queste parole, abbiamo creato una rubrica con tanto di definizioni, intitolata: **-Alla ricerca delle parole perdute** - magari da consultare al momento opportuno. Abbiamo poi imparato il brano per iniziare ad esercitarci col canto, per intonare le giuste note ed utilizzare un buon ritmo. Infine abbiamo realizzato una scheda riassuntiva ed un commento del brano per terminare al meglio questo appro-



fondimento. Questa esperienza, vissuta con tanto entusiasmo, ha ricordato a noi studenti la bellezza delle opere del nostro territorio che non sono certo da sottovalutare e l'importanza che ha nella nostra vita la musica.

Impariamo ad ascoltare

Gli alunni ascoltano e cercano parole perdute

Elena Esposito 3B

Gli alunni della terza B dell'**Istituto Comprensivo Ferrajolo-Siani**, coordinati dalla docente **Ciancio**, hanno intrapreso un lungo percorso che li accompagnerà fino al raggiungimento dell'esame.

Il percorso consiste nell'ascoltare musiche appartenenti alla propria tradizione. L'abilità che stanno acquisendo gli alunni è sapere ascoltare la musica, riconoscere l'organico e saper ricercare le parole del nostro linguaggio che abbiamo perso, di fatto gli alunni hanno anche aperto una rubrica delle parole perdute in cui la loro docente spiega i significati di parole difficili da comprendere e li induce a ricercarne di nuovi. E' un per-



corso molto affascinante basato sulle competenze che ogni alunno intende potenziare.

Una delle prime musiche è stata proprio una canzone etnica campana di **Enzo Avitabile** **"Tutt'egual song'e criature"** che ha subito coinvolto gli alunni, anche perché la canzone tratta un tema che negli ultimi tempi è molto sentito... cioè le difficili condizioni di vita dei bambini sparsi nel mondo.

Di fatto il corso B negli ultimi anni ha trattato molto frequentemente questo tema.

Quindi come tutti gli altri anni è sempre pronto a intraprendere ricerche e viaggi di memoria ed a superare ogni ostacolo.

Enzo Avitabile nasce a Napoli nel 1955, e inizia a suonare il sassofono da giovanissimo nei locali della sua città. Diplomato in flauto al Conservatorio, partecipa come sassofonista a dischi di **Pino Daniele**, **Edoardo Bennato**, **Antonello Venditti**. Debutta discograficamente come solista nel 1982 con l'album **AVITABILE**. Nell'ambito del funk incide dischi di successo come: **ALTA TENSIONE**, **STELLA DISSIDENTE** e **AVITABILE ENZO**. Negli anni Duemila Avitabile si dedica interamente allo studio e alla riscoperta del patrimonio musicale della propria città.



Inizia così una collaborazione con i Bottari di Portico, gruppo di percussionisti le cui origini risalgono al Dodicesimo secolo, il cui primo frutto è nel 2004 l'album **SALVAMM' 'O MUNNO**. Dal 2006 Avitabile cura un laboratorio di etnomusicologia all'Università Suor Orsola Benincasa, e continua la sua produzione discografica che vede come ultimi episodi il doppio album **FESTA, FARINA E FORCA** e **NAPOLITANA**. Ultimamente è stato molto apprezzato in veste di direttore artistico della kermesse musicale Settembre al Borgo, uno storico appuntamento annuale di grande spessore culturale e musicale.



BiblioNews

Il corso B consiglia la lettura
del seguente libro

INFERNO

edito da Mondadori

La più importante opera letteraria italiana di tutti i tempi è presentata in una forma nuova e rivolta al grande pubblico. Con l'introduzione di **Alessandro D'Avenia** e le



meravigliose illustrazioni di **Gabriele Dell'Otto** e il racconto appassionato di **Franco Nembrini**. Ogni canto ha un'introduzione alla lettura scritta da Nembrini, il testo originale di Dante e, a fronte, una parafrasi in italiano contemporaneo curata dagli studiosi dell'associazione "Cento Canti" per permettere la lettura a tutti, e una riproduzione delle meravigliose tavole di Gabriele Dell'Otto che illustrano il contenuto del canto. Un grande progetto, che continuerà, ovviamente, con Purgatorio e Paradiso.

Il nostro progetto

L'importanza della musica nella nostra vita quotidiana

Roberta Scognamiglio 3B

Quest'anno 2018/2019 insieme alla loro insegnante di musica, gli alunni della terza B hanno realizzato delle schede d'ascolto su importanti canzoni di autori di rilievo. Come primo brano hanno scelto una canzone dell'autore Enzo Avitabile "Tutt'egual song e criature".

Quest'esperienza è stata ideata dalla professoressa su un brano gli Enzo Avitabile, un sassofonista, compositore e cantautore. In questa canzone dal tema molto profondo Avitabile risveglia alla nostra cultura anche il dialetto napoletano che ormai nella nostra vita sta scomparendo.

Questo brano fa risbocciare in noi il forte desiderio di salvare le creature del mondo, i poveri bambini che vivono nella miseria e che muoiono

per un sì o un no. È un brano molto caldo che ci insegna molti valori, sulla vita e ci fa capire quanto la musica sia di rilievo nella nostra vita quotidiana. Non ci accorgiamo che i bimbi sono teneri fiori che muoiono, appassiscono perché dimenticati dalla società contemporanea. Forse sottovalutiamo le cose fondamentali e sopravvalutiamo le cose superflue. Le creature sono tutte uguali, devono giocare nei prati, devono ridere alla loro vita, devono istruirsi, devono essere contenti di nascere e felici di vivere, non tristi e paurosi di uscire dalle favelas in cui vivono.

La speranza è quella di aiutare questi bambini per dar loro una luce alla fine di un tunnel oscuro e senza speranza.



Hanno collaborato:

Gli alunni delle classi IB, IIB, IIIB

Coordinamento e ricerca:

Prof. Consuelo Bilardo

giornalenautilus@gmail.com

www.infogiornale.it

Parolandia

Alla ricerca delle parole perdute

Le nostre parole
perdute
tratte dal testo

"Tutt'egual song" e criatur"
di Enzo Avitabile

Azzeccati – Attaccati
Arrepezzati – Rammentati
Ammappuciata – Stropicciata
Pierzichi – Pesca
Magneno – Mangiano
Mucc – Muco
Mmagna – Mangiare
Aunanne – Raccogliere
Ciuri – Fiori
Jettati – Buttati
Pazzià – Giocare
Stutà – Spegnerne

L'infinito per me...

Chissà cos'è l'infinito!
Forse una leggenda oppure un mito?
Una pianta o un animale?
Ma è fantastico o è reale?
Uffa, cosa faccio?
Ma sapete? L'infinito me lo invento!
Fantasia solamente
La realtà è per altra gente!
Sogni, gioia ed allegria
Sempre tanta compagnia!
Salti sulle nuvole o sulle stelle
Chiacchiere e canzoni belle!
L'infinito non ha confini
Ed è pieno zeppo di bambini!
L'infinito non ha fine
E per raccontarvelo non saprei cos'altro dire!
L'infinito mai ci fa star male
Sai che ci puoi dentro anche volare!
Ora metti le ali e nell'infinito vola via
Tra felicità e magia

Manuela Donadeo 1B